

CHI CI SALVERÀ DALLA LEGA?

Purtroppo la Lega siamo noi, noi italiani, parrebbe di dover dire in questa vilissima estate del 2019 (è vile andare in vacanza – o forse anche solo vivere – con l’Artico che a causa nostra si scioglie proprio come il ghiacciolo che oscenamente mi pappo sulla spiaggia). La Lega siamo noi italiani in questa estate perché così dicono i sondaggi e i sondaggi riportano gli effetti del tam-tam massmediatico sul popolo; effetti che sono, per definizione, sempre massificanti.

Ai mass media – e il cervello medio è di massa: prima nasce il cervello medio, poi i mass media – la Lega va benissimo come andava benissimo Berlusconi o va benissimo Trump (gente che ha fatto quanto è stata fatta dai mass media). Meglio, per dire, di Kennedy od Obama. La Lega o Berlusconi o Trump sono il vecchio che avanza; non nel senso anagrafico ma nel senso di ciò che rimane e permane dell’atavico cervello medio intento a farsi massa; e lo sono in maniera agonistica o non-civica. Risultano dunque perfetti per i mass media; perpetuano, infatti, la massa ed in più offrono l’opportunità ai media di criticarli a causa delle loro maniere. I media non potrebbero desiderare di più. Mediano fra due posizioni all’interno della stessa ed unica posizione: bluffano. I Kennedy o gli Obama propagano comunque (e forse inevitabilmente facendo parte di un partito di massa) il medesimo atavico cervello, però lo fanno civilmente; o con il proposito – impossibile e con anche quindi la bellezza dell’utopia – di conciliare massificazione e benessere. Il “benessere di massa” è un cerchio quadrato; e la “massa del benessere” distrugge il mondo. Questa distruzione, avrà voluto indicare il «boom» di metà Novecento; macabramente pendant e quasi contemporaneo a quello della bomba atomica.

Massa significa mancanza di ecologia: non dandosi artigiano, giardiniere, pasticciere, pensatore, artista che sia, in quanto tale, massa; ed ecologia essendo artigianato, giardinaggio, pasticceria (o cucina), pensiero, arte consapevoli delle proprie cause ed effetti, il che è come dire della materia. La Lega è mio nonno. Nel senso che porta avanti la sua mancanza di artigianato, giardinaggio, pasticceria (o cucina), pensiero, arte consapevoli. Mio nonno era un socialista. Ma purtroppo tra il suo socialismo e l’impero della Lega non ci sono sostanziali differenze. Non almeno rispetto alla considerazione per la materia. Per questo, per motivi ontologici, la Lega ha successo. Perché l’Italia è ancora ferma a quello che mio nonno considerava «progresso» e cioè astrarsi il più possibile dalla materia.

Nessuno che si ricordi del grande, equivocatissimo, Francis Bacon, che all’inizio del XVII secolo avvertiva: «alla natura si comanda solo ubbidendole». Nella Lega non c’è invece il minimo rispetto, la minima considerazione, per la natura: cioè per il divenire della materia. Né i mass media possono avercelo questo rispetto. Non possono avercelo per definizione, esistendo in una dimensione parallela (o almeno nella sua rappresentazione); come non può avercelo una lettera dell’alfabeto od anche, al limite, neppure la natura stessa. La natura non si rispetta. Solo un logos dell’oikos può orientarsi alla natura rispettosamente. Si parla, invece, di tutto tranne

che dell'oikos. E allora non si parla di nulla o è come se si tacesse; si fa rumore e basta. Animali. Un logos che non parla dell'oikos, del radicalmente ed irriducibilmente altro da sé, non è logos.

L'affermazione del M5S fu un fraintendimento della massa. Che scambiò il M5S per la Lega in un momento in cui la Lega era implosa e i media pure. Si buttò quindi, la massa, su M5S e internet. Oggi sono stati quasi liquidati per intero, sia il M5S che internet: impedendo ad entrambi di nascere; con il primo ridotto a un parente povero della Lega ed il secondo snaturato nel fargli fare – con gli hub – le veci dei media.

Solo il M5S – o chi per lui – e internet, e insomma l'ecologia, potrebbero salvarci dalla Lega (anche il PD è Lega se lo era mio nonno). Ma se fossero stati possibili M5S e internet nel nostro tempo, se si fossero realizzati in percentuali maggiori, la Lega (o il PD) non terrebbe il campo, non costituirebbe un problema; né Trump. Trump sarebbe l'impossibile. L'ecologia, invece, appare sempre più l'impossibile nel nostro mondo (tanto più impossibile quanto più necessaria e quanto più scade il tempo per una sua incidenza); occultata perfino dall'ambientalismo, quand'è estrinseco.

Nella sua tipica ingordigia espressiva ai limiti del patologico, il simpatico filosofo sloveno Slavoj Žižek (se la sua scrittura di massa può dirsi filosofica), pubblicò nel 2011 sei o settecento pagine sul tema «Vivere alla fine dei tempi»; senza però inserirsi fra le concause. Chi ci salverà dalla Lega? Essendone tutti concause potremmo rispondere: nessuno. Fortuna che oltre alle persone ci sono anche le cose. Heidegger per la “salvezza” si rifaceva, in una battuta, a un dio. Tolle le ipotesi asteroide o estinzione – che salvezza non sono – possiamo sperare solo in quelle che Husserl, il maestro di Heidegger, chiamava equivocandole “le cose stesse”. Nel 2008 “le cose stesse” fecero saltare il banco delle banche; anche se non definitivamente, purtroppo; e del pari forse faranno saltare la Lega “le cose stesse”. Ma dopo quanti (d)anni? A cominciare dal TAV valsusino. Dopo quant'altra irreversibilità? E con un'umanità che se per risolvere i suoi problemi o vivere la sua vita si rimette alle “cose stesse” – fra le quali per es. c'è la morte o la violenza o lo scorrere del tempo – non è un'umanità davvero degna di questo nome.

6.8.19
Siena